

Diocesi di Acerra

XXXIII Convegno Ecclesiale

Al popolo di Dio che è in Acerra

Dal momento che la mia permanenza, come Vescovo della Diocesi, volge al termine, non mi è parso opportuno di indire per quest'anno il solito Convegno Annuale, che si svolge all'inizio dell'Anno Pastorale con progettazioni volte al futuro.

Mi è sembrato più giusto indire, per questo tempo iniziale del'Anno Pastorale, delle celebrazioni diocesane per vivere tutti insieme l'Anno della Fede, che ormai volge al termine.

Ho pensato di prendere spunto dal fatto della **ristrutturazione della Cattedrale e del suo adeguamento liturgico, dal decreto della Congregazione delle Cause dei Santi sulla validità dell'inchiesta diocesana sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Rossella Petrellese, dalla ristrutturazione dell'antico Seminario Vescovile e dal Messaggio di Papa Francesco** inviato, in questi giorni a tutte le chiese del mondo per l'87^a Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà nel tempo che va concludendo l'Anno della Fede.

Una missionarietà paradigmatica della Chiesa

L'Anno della Fede, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua missione nel mondo contemporaneo. La missionarietà, secondo Papa Francesco non rappresenta solo una dimensione "*programmatica*" della vita cristiana, ma anche una dimensione "*paradigmatica*". Se *programmare* la missione richiama realizzazioni ed obiettivi concreti, sceglierla come *paradigma* significa andare oltre. Vuol dire porre in chiave missionaria tutte le attività abituali e ordinarie della Chiesa e impregnare queste attività pastorali del senso dell'**Annuncio e della Testimonianza**.

Scrivono Papa Francesco nel Messaggio: *«Ogni comunità è adulta quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle "periferie", soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo».*

«E' urgente, dice Papa Francesco, far risplendere nel nostro tempo la Vita Buona del Vangelo, aiutare tutti gli uomini ad incontrarlo, senza imposizioni, ma con la gioia che deriva da una scelta di libertà». Per riuscirci, però avverte Papa Bergoglio, occorre uscire dal proprio recinto e portare la Parola anche nelle periferie, restando fedeli al Signore e lasciandosi cambiare, trasformare e rinnovare da Lui. La missionarietà non è solo una questione di luoghi, di popoli, di culture, ma riguarda *innanzitutto il cuore di ogni uomo e di ogni donna*.

Fuori dallo sguardo di fede non è possibile comprendere nulla del Mistero della Chiesa. La Chiesa è il luogo dove Dio e l'uomo si incontrano. *«La Chiesa, dice Papa Francesco, non è una ONG, è una storia d'amore tra Dio e gli uomini»* (Omelia Santa Martha del 24/04/2013).

«La Chiesa è madre, e noi siamo in mezzo ad una storia d'amore che va avanti con la forza dello Spirito Santo. Noi tutti siamo una famiglia nella Chiesa, che è nostra Madre» (Papa Francesco).

La ristrutturazione e l'adeguamento liturgico della Cattedrale, la validità dell'inchiesta diocesana sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Rossella Petrellese, nonché il restauro del Seminario, della Biblioteca e della nuova rete degli Uffici Pastorali diocesani ci indicano non solo di vivere la fede della Chiesa, ma anche *di vivere la fede con la Chiesa*, cioè in compagnia ei fratelli e delle sorelle, nel grembo della comunità cristiana. Iniziando, naturalmente dall'interno della Comunità ecclesiale, a dispetto delle resistenze che persino lì si possono trovare. Non si può annunciare Cristo senza la Chiesa. Il credente sa che il dovere di annunciare a tutti la fede è un compito, ma anche una Grazia per lui stesso, poiché la fede si rafforza donandola, cioè guardando fuori di noi stessi e ricordando che *«quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del Demonio»* (Papa Francesco, Omelia 14/03/2013) e quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diventa autoreferenziale ed allora si ammala.

Sperando di incontrarvi tutti, sacerdoti, religiosi/e e laici, vi affido al Signore Gesù e alla Sua dolcissima Madre.

Giovanni, Vescovo